

## **Il dissesto finanziario “giustificato” da una situazione debitoria incerta con dati inattendibili e fuorvianti?**

*di Roberto Nannarone*

In un mio precedente intervento, apparso su questo giornale il 28 novembre 2019, nello stesso giorno da considerare l’ultima data utile per approvare il piano di riequilibrio finanziario già preannunciato nel Consiglio Comunale del 30 agosto scorso, ho analizzato i molteplici effetti del dissesto finanziario, che, da una parte, ingessano le attività dell’Ente e, dall’altro, hanno conseguenze dirette sulla vita dei cittadini, soprattutto per quanto riguarda le questioni economiche e finanziarie (istituzione dell’addizionale comunale!) ed il sociale.

La situazione era apparsa da subito paradossale soprattutto dopo la lettura degli atti allegati al Rendiconto di gestione 2018, approvato con la deliberazione n. 26 del 30 agosto 2019, perché confermano l’assenza dei presupposti per portare il Comune di Scanno al dissesto finanziario.

Nella puntuale relazione del Gruppo di Minoranza “Scanno insieme” viene evidenziata la reale situazione contabile del Comune di Scanno e la leggerezza con la quale i Consiglieri di Maggioranza hanno portato Scanno verso il dissesto finanziario, se è vero che, nel corso del Consiglio Comunale del 6 dicembre scorso, il Vice Sindaco di Scanno, Giuseppe Marone, nella sua qualità di Assessore al bilancio e Responsabile dell’Area finanziaria non avesse contezza dei tanti crediti vantati dal Comune di Scanno che, unitamente all’importo di 344 mila euro accreditati dalla Regione Abruzzo, da accertare in conto competenza, avrebbero potuto contribuire ad estinguere i pochi debiti fuori bilancio indicati nel prospetto allegato al Rendiconto di gestione 2018.

Come è possibile dichiarare il dissesto finanziario con debiti fuori bilancio, peraltro mai riconosciuti, che ammontavano a soli 260.060,76 euro e soprattutto perché scegliere la procedura del dissesto finanziario se i Consiglieri comunali di maggioranza hanno riconosciuto che il Comune di Scanno NON è un ente strutturalmente deficitario?

Stranamente, durante l’ultimo Consiglio Comunale del 6 dicembre, il Vice Sindaco ha annunciato che “i debiti fuori bilancio da riconoscere alla data del presente atto sono quantificati, ad una prima sommaria quantificazione, in € 623.694,37”.

Ho avuto notizia di quali debiti si tratta, per i quali il Vice Sindaco avrebbe dovuto attivare la procedura prevista dall’articolo 194 prima di pervenire al dissesto finanziario.

L’articolo 244 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, in poche parole, spiega che “*si ha stato di dissesto finanziario se l’ente non può garantire l’assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili ovvero esistono nei confronti dell’ente locale crediti liquidi ed esigibili di terzi cui non si possa fare validamente fronte con le modalità di cui all’articolo 193, nonché con le modalità di cui all’articolo 194 per le fattispecie ivi previste*”, in poche parole, quando non si possa far fronte validamente ai debiti del Comune, né con il mezzo ordinario del ripristino del riequilibrio del bilancio (art. 193), né con il riconoscimento straordinario dei debiti fuori bilancio (art. 194).

Perché il Vice Sindaco, nella sua qualità di Responsabile dell’Area Finanziaria, ha omesso nei novanta giorni successivi al 30 agosto 2019 di avviare la procedura prevista dall’art. 194 del Tuel per consentire al Consiglio Comunale di procedere al riconoscimento dei debiti fuori bilancio e consentire agli uffici il loro pagamento?

I Consiglieri di minoranza, nel corso del Consiglio Comunale del 30 agosto, avevano indicato anche le modalità per il pagamento di tali debiti, attingendo al fondo dei 344 mila euro incassati a gennaio 2019, come parte degli 825 mila euro accreditati dalla Regione, ai quali poteva aggiungersi l'importo di 140 mila euro derivanti dalla vendita della Capanna di Cucco.

Ma di quali debiti parliamo? Certamente l'esame del Consiglio Comunale avrebbe potuto avere contezza se sono effettivamente corretti e veritieri i dati forniti dal Vice Sindaco Marone.

Scorrendo l'elenco ci rendiamo conto che vengono considerati "debiti fuori bilancio" importi che tali non sono: come può considerarsi debito fuori bilancio l'importo IMU 2013 di oltre 17 mila euro, erroneamente incassata dal Comune di Scanno, da restituire al Comune di Roma, se tale importo non è altro che una partita di giro?

Come può considerarsi debito fuori bilancio l'importo delle spese di giudizio da restituire ad un assessore comunale per una sentenza del 12 giugno 2018, che il Vice Sindaco, nella sua qualità di Responsabile dell'Area Finanziaria, avrebbe potuto liquidare nel corso del 2018, procedendo alla variazione di bilancio entro il 30 novembre 2018, in caso di assenza di fondi?

Come possono considerarsi debito fuori bilancio le fatture Ecogas del 2018? Perché il Responsabile dell'Area Finanziaria non ha provveduto a liquidarle nel corso dell'anno 2018, effettuando variazioni di bilancio se il capito di spesa non era capiente?

Come può essere considerato debito fuori bilancio l'onorario dell'ingegnere che ha diretto i lavori per la revisione della seggiovia di arroccamento, se l'importo, ancora da accreditare al Comune come fondo FAS, era iscritto in bilancio a residui, purtroppo stralciati a gennaio 2019 con una operazione contabile di dubbia legittimità, come più volte segnalato dal Gruppo di Minoranza Consiliare?

Ed ancora. Come possono essere inserite tra i "debiti fuori bilancio", in una specie di lista spesa del Vice Sindaco Marone, fatture del 2011 e 2012, ovvero fatture risalenti agli anni 1989 e seguenti, se la precedente Amministrazione Spacone ha effettuato con specifiche deliberazioni consiliari negli anni 2014 e 2015, sottoposte all'esame della Procura Regionale della Corte dei Conti, una adeguata e puntuale ricostruzione di tutti i debiti che potevano essere riconosciuti, stralciando quelli non ritenuti degni di essere onorati dal Comune di Scanno, perché non aventi le caratteristiche dei debiti fuori bilancio ovvero da addebitare personalmente ad amministratori comunali?

Vengono indicate in modo indiscriminato importi rilevanti riferiti a diverse fatture di energia elettrica, fatture del Cogesa per il servizio di raccolta dei rifiuti, atti di precezzo non meglio identificati che meritano una adeguata attenzione, ovvero liquidazione di spese legali o rimborso delle stesse risalenti al 2012!

Sembrerebbe che per poter giustificare il ricorso al dissesto finanziario ci sia stata la corsa all'incremento indiscriminato delle potenziali situazioni debitorie, come ha avuto modo di rilevare anche il Gruppo di Minoranza quando ha dichiarato che "il Rendiconto 2018, approvato dagli attuali amministratori, ricalca quello relativo al 2017, approvato dalla precedente Amministrazione, laddove era evidente che la parte più consistente del disavanzo era di euro 1.089.826,05 (nel 2018 di euro 1.021.284,50), riferita all'importo che il Comune deve restituire alla CDP in 30 anni, e dal Fondo crediti di dubbia esigibilità che nel 2017 era di euro 324.909,81 (nel 2018 incrementata ad euro 487.672,77), ai quali per il 2018 è stato aggiunto un ulteriore Fondo di 250 mila euro, non necessario e quindi non obbligatorio che ha appesantito soltanto il disavanzo portandolo ad euro 1.704.926,81".